

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

30^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 31 AGOSTO 1992

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	ALLEGATO	
DISEGNI DI LEGGE		DISEGNI DI LEGGE	
Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conver- sione di decreto-legge	3	Annunzio di presentazione	Pag. 5
		Cancellazione dall'ordine del giorno	5
		Assegnazione	5
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 1992	4	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
		Annunzio	6
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	25

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17,45).
Si dia lettura del processo verbale.

PROCACCI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 agosto.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Maisano Grassi, Molinari.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Rubner, a Madrid e Siviglia, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegno di legge di conversione di decreto-legge».

In data 27 agosto 1992, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 agosto 1992, n. 368, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione» (574).

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PROCACCI, segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 7 settembre 1992**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, lunedì 7 settembre alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 17,50).

Allegato alla seduta n. 30**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

In data 28 agosto 1992, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

«Misure urgenti nel settore lattiero-caseario» (575).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 27 agosto 1992, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 320, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica» (393) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MARCHETTI ed altri. - «Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali, ed estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica Amministrazione, civile e militare» (405), previ pareri della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

SAPORITO ed altri. - «Agevolazioni a favore degli invalidi civili in particolari condizioni di gravità» (496), previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione.

Interpellanze

MIGONE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che il segretario generale dell'ONU, Boutros Ghali, ha presentato ai presidenti del Consiglio di sicurezza e dell'Assemblea generale una relazione in cui, tra l'altro, sollecita l'attuazione della Carta dell'ONU con l'istituzione di forze armate a disposizione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, sotto comando unificato, oltre che l'adozione di alcune misure urgenti di bilancio;

considerata l'importanza essenziale di tali provvedimenti ai fini di un corretto sviluppo delle capacità dell'ONU non solo di mantenere la pace, ma anche di prevenire i conflitti che possano metterla in pericolo, senza dover ricorrere a misure unilaterali di singoli o gruppi di Stati membri, sia pure su mandato del Consiglio di sicurezza;

perchè si consolidi una capacità autonoma e integrata di intervento che confermi il ruolo imparziale, al servizio della comunità internazionale, dell'ONU;

considerata, altresì, l'esigenza di chiarire gli orientamenti generali – specificamente riferiti alle aree dell'ex Jugoslavia, dell'Irak e della Somalia – del Governo, anche alla luce della dichiarazione del Ministro della difesa che ipotizza l'impiego di truppe italiane non sotto la bandiera dell'ONU, che opportunamente esclude la presenza di truppe di paesi confinanti per operazioni di *peace-keeping*,

l'interpellante chiede di conoscere:

1) quale sia il punto di vista del Governo a tale riguardo e ove, e in quale modo, intenda esprimerlo;

2) quali iniziative il Governo intenda eventualmente prendere per favorire la piena attuazione della Carta di San Francisco e, in particolare, per quanto riguarda l'istituzione di un comando militare unificato, per consolidare il ruolo delle Nazioni Unite ai fini del *mantenimento della pace e della prevenzione dei conflitti*, della salvaguardia dei diritti umani e dell'invio di aiuti umanitari specificamente alla Bosnia-Erzegovina, alla Somalia e alle minoranze etniche e religiose dell'Irak.

(2-00096)

CABRAS. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito alle denunce avanzate anche da alte autorità istituzionali sui legami fra criminalità organizzata di stampo mafioso e camorristico e l'associazione massonica denominata loggia P2 ed, inoltre, se le iniziative investigative in corso consentiranno finalmente di fare luce sulle attività del promotore della P2, Licio Gelli, che si ritrova puntualmente al crocevia delle più tragiche e scandalose vicende della vita pubblica nazionale.

(2-00097)

Interrogazioni

SALVI, ROGNONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che il

Consiglio dei Ministri in data 14 agosto ha emanato un decreto-legge di proroga per l'attività delle emittenti radio e delle emittenti televisive locali collocate in un'apposita graduatoria e per le emittenti nazionali che intendano trasmettere in codice;

considerato:

che le emittenti non collocate «utilmente in graduatoria» dovranno sospendere la loro attività al 24 agosto 1992;

che le suddette emittenti potranno ricorrere contro la mancata immissione in graduatoria;

premesso che nel suddetto decreto si è provveduto a rimandare al 1° ottobre 1994 la entrata in vigore delle norme di cui al comma 7 dell'articolo 15 della legge n. 223 del 1990, norme volte ad evitare la presenza di posizioni dominanti nel campo della raccolta della pubblicità;

considerato:

che per effetto dell'articolo 33 della prefata legge le suddette norme erano già operanti nel settore televisivo per i soggetti autorizzati;

che il Garante per la radiodiffusione e l'editoria ha sottolineato il rischio di posizioni dominanti nel settore della raccolta della pubblicità;

considerate le difficoltà incontrate dai soggetti deboli del sistema radiotelevisivo ed in particolare dalle radio nell'accesso al mercato della pubblicità nazionale;

premesso:

che il piano di assegnazione delle frequenze non ripartiva i canali assegnati ai privati fra servizio nazionale e locale;

che l'esercizio di impianti costituisce titolo preferenziale per il rilascio delle concessioni a parità di punteggio;

che il suddetto titolo preferenziale comporta l'obbligo a non trasferire il controllo della società concessionaria nei 4 anni successivi all'ottenimento della concessione,

gli interroganti chiedono di sapere:

con quali atti amministrativi siano state realizzate le graduatorie;

con quali modalità queste verranno rese pubbliche e da quando scatteranno i termini per i ricorsi;

come si sia attrezzata l'amministrazione postale per consentire che i ricorsi abbiano un *iter* rapido anche a tutela della attività economica dei ricorrenti;

se non si ritenga controproducente per l'economia del sistema disattivare le emittenti non incluse in graduatoria prima della definizione dei ricorsi, previsti fra l'altro dallo stesso decreto;

come sia stato possibile, ai fini della valutazione dell'elemento preferenziale per l'assegnazione degli impianti, raffrontare soggetti, i nazionali, su cui era stata conclusa l'istruttoria ai fini della graduatoria, con soggetti, i locali, i cui dati sono ancora in elaborazione;

quale sia l'opinione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ai fini della valutazione del titolo preferenziale sui trasferimenti in corso della proprietà di emittenti «collocate utilmente in graduatoria» e come pensa di evitare che il dilazionamento della entrata in vigore del

comma 7 dell'articolo 15 della legge n. 223 del 1990 non produca una ulteriore concentrazione nella raccolta pubblicitaria;

quali siano i termini entro cui le emittenti nazionali debbano comunicare l'intendimento a trasmettere in codice;

quali atti intenda predisporre il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per consentire che i soggetti richiedenti la concessione televisiva nazionale ed esclusi dalla attuale graduatoria possano proseguire le trasmissioni, fino alla definizione del numero di concessioni assegnate alle emittenti nazionali che intendono trasmettere in codice.

(3-00143)

RADI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere:

se le emittenti che hanno presentato domanda per avere il riconoscimento di emittente nazionale e che non figurano nella graduatoria approvata dal Consiglio dei ministri in posizione utile, possano continuare a trasmettere anche dopo il 24 agosto 1992, entro i limiti riconosciuti alle emittenti locali e cioè nel numero massimo dei bacini di utenza, anche contigui, previsti dall'articolo 19 della legge 6 agosto 1990, n. 223;

se le emittenti locali che non figurano nell'elenco già approvato possano continuare a trasmettere fino a quando non ricevono specifica comunicazione in merito;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover dare tale comunicazione dopo il sollecito esame degli eventuali ricorsi presentati.

(3-00144)

ALBERICI, ROGNONI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che con decreto ministeriale del 13 agosto 1992 è stata approvata la graduatoria delle domande di concessione televisiva in ambito locale;

che a Teleimola (Imola-Bologna) è stata negata inaspettatamente e immotivatamente l'istanza di concessione, avendo questa emittente tutti i requisiti necessari per la concessione, tant'è che si trova al 13° posto nella graduatoria delle emittenti della regione Emilia-Romagna predisposta dallo stesso Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Le concessioni accolte in Emilia-Romagna sono ben più di 13, 38 per la precisione: per 13 la posizione in graduatoria è dietro a Teleimola e per alcune gli stessi requisiti e la stessa documentazione non sono completi ed esaurienti;

che la negazione della concessione a Teleimola, anche perchè ingiusta e immotivata, ha sollevato forti e diffuse proteste degli utenti, delle istituzioni locali, delle forze sociali e politiche, essendo d'altra parte l'unica emittente della zona ed avendo assolto con competenza, zelo e nel rispetto del pluralismo la sua funzione informativa;

che si è privato un territorio importante dell'unica e imparziale voce televisiva in campo, arrecando un colpo grave agli interessi di

informazione e di comunicazione dei cittadini e del ricco ed articolato tessuto associativo economico, sociale, culturale e politico;

che si è compiuta una immotivata ingiustizia anche nei confronti di quanti per anni si sono volontariamente e con tanto sacrificio adoperati per avviare, costituire, far vivere un impianto; ingiustizia, d'altra parte, in contraddizione con le stesse graduatorie ministeriali,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano stati i criteri di scelta e i motivi dell'esclusione di Teleimola;

se non intenda il Ministro in indirizzo rivedere le decisioni assunte reincludendo Teleimola nelle concessioni da accordare, come atto riparatorio prima della imminente discussione parlamentare sul decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361, in materia di impianti radiotelevisivi.

(3-00145)

LIBERTINI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - (Già 4-00730)

(3-00146)

MONTRESORI. - *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* - Premesso che all'articolo 34, comma 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 è stato istituito il Parco nazionale del Golfo di Orosei, Gennargentu e dell'isola dell'Asinara;

considerato:

che nel tempo previsto è stata perfezionata l'intesa con la regione Sardegna;

che in quest'ultimo periodo dovrebbero essere stati effettuati imponenti lavori per la ristrutturazione di alcuni stabilimenti carcerari dell'Asinara,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se si sia dato corso a quanto previsto ai commi 3, 4, 5 del citato articolo 34 della legge n. 394 del 1991 (delimitazione e gestione del parco, organizzazione e funzionamento degli Enti parco);

2) i tempi eventualmente previsti per l'insediamento dell'Ente parco e per l'approvazione del piano per il parco e del regolamento;

3) quali rapporti siano intercorsi tra il Ministero dell'ambiente e il Ministero di grazia e giustizia per definire i problemi della struttura penitenziaria e lo smantellamento e il trasferimento degli stabilimenti carcerari presenti all'Asinara;

4) come i Ministri in indirizzo valutino il non annunciato, ma in corso di esecuzione, utilizzo dell'isola come supercarcere per detenuti mafiosi e, in particolare:

a) la compatibilità delle strutture carcerarie con la destinazione a parco nazionale dell'isola dell'Asinara prevista nella legge n. 394 del 1991;

b) come si intenda regolare provvisoriamente le limitazioni che esistono soprattutto per la pesca nelle acque circostanti l'isola, tenendo presente e salvaguardando gli interessi dell'economia locale e, in particolare, dei pescatori di Stintino.

(3-00147)

MONTRESORI. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che in data 30 agosto 1992 un violento incendio ha distrutto circa 700 ettari dell'isola dell'Asinara con incalcolabili danni ad un importante patrimonio ambientale del paese, l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi che abbiano determinato un incendio di così vaste proporzioni e, in particolare, se tra le cause non possano esserci l'incuria negli interventi di prevenzione o l'origine dolosa originata dalla destinazione dell'isola a supercarcere;

quali precauzioni siano state adottate e perchè non siano stati dislocati nell'isola mezzi idonei e sufficienti per combattere gli incendi;

le valutazioni e gli impegni che i Ministri in indirizzo abbiano assunto per le operazioni di ripristino e salvaguardia ambientale, anche in considerazione del fatto che il territorio dell'isola, nonostante il recente utilizzo a supercarcere, è destinato dalla legge n. 394 del 1991 a parco nazionale e quindi da sottoporre a particolare attenzione.

(3-00148)

MOLINARI, ROCCHI. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la lotta alla criminalità organizzata e agli intrecci di questa con la politica e gli affari, è diventata impegno prioritario dichiarato del Governo e di tutte le forze politiche presenti nel Parlamento;

che le dichiarazioni di autorevoli esponenti politici come il Presidente del Senato e il Ministro dell'interno hanno riproposto l'attualità dei legami esistenti tra le associazioni criminali e la loggia massonica P2;

che l'insieme di questi intrecci e legami, già emerso nelle passate inchieste della magistratura (caso Teardo, caso Banco Ambrosiano, scandalo petroli, scandalo del Casinò), emerge tuttora dalle diverse inchieste regionali «mani pulite» del Veneto, della Lombardia, della Liguria, dove accanto ai centri affaristici messi in piedi dai politici locali si dipana una fitta rete di affari che spesso si lega a quelli di noti esponenti della malavita organizzata e delle logge massoniche;

che l'impegno dei magistrati in tal senso è stato talvolta oggetto di ostili attacchi da parte di esponenti politici, come in questi giorni avviene nei confronti del giudice Di Pietro;

che il settore dove più si manifesta l'intreccio scellerato sopra indicato, è quello dello smaltimento dei rifiuti, settore la cui gestione sembra riproporre il meccanismo dello scandalo dei petroli e dove spesso vi compaiono gli stessi personaggi (vedi inchiesta della rivista Nuova Ecologia del mese di settembre 1991);

che il ministro dell'ambiente Carlo Ripa di Meana ha denunciato che nel settore dello smaltimento dei rifiuti si manifestano presenze inquietanti della criminalità mafiosa;

che alla luce di queste premesse generali occorre valutare ciò che emerge dalle inchieste della magistratura di Savona, in particolare quella del giudice Alberto Landolfi che indaga sul ritrovamento di 70.000 fusti di rifiuti tossico-nocivi in località Borghetto Santo Spirito

(Savona); dalle inchieste infatti compare una ramificata rete di illeciti interessi, coinvolgimenti politici, faccendieri, massoni e imprenditori legati alla criminalità; a suo tempo le inchieste sul caso Teardo e sul casinò di Sanremo, evidenziarono l'esistenza in Liguria di centrali di potere affaristico-criminale, uno riconducibile al Partito socialista italiano e al piduista Teardo, l'altro alla Democrazia cristiana e da quanto si può desumere nella richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del segretario Manfredo Manfredi, è possibile inquadrare la bomba ecologica scoperta con il blitz del 3 aprile 1992. Essa è la logica conseguenza delle inchieste che hanno avuto come protagonisti il comune di Borghetto Santo Spirito e il suo ex sindaco Gianluigi Figini, il comune di Tovo San Giacomo con il sindaco Eligio Accame, il faccendiere Federico Casanova e la famiglia Fazzari. Da questi personaggi diparte tutta una serie di scandali: appalti pubblici, rifiuti ospedalieri, lottizzazioni (non manca nel contesto un attentato dinamitardo), e tutta una rete di interessi e di società che vedono la presenza di altri esponenti politici della zona;

che la famiglia Fazzari è titolare di una cava abusiva dove sono stati seppelliti circa 12.000 fusti di rifiuti tossico-nocivi. Il trattamento di favore goduto dai Fazzari da parte di tutti gli enti pubblici è sorprendente. La famiglia è ben conosciuta dalla magistratura ed il giudice Alberto Landolfi di Savona nel chiedere l'archiviazione del procedimento contro i due Fazzari ed il genero Carmelo Gullace per mancanza degli elementi sufficienti riguardo all'attentato dinamitardo contro il comando della polizia municipale di Borghetto Santo Spirito avvenuto nel 1990, sostiene: «certamente l'attentato dinamitardo ... non può che essere attribuito ad un gruppo di persone con una rilevante caratura criminale, aduso all'utilizzazione di esplosivo, caratteristiche queste che ben si addicono al citato gruppo familiare più volte sospettato di collegamenti mafiosi (Gullace Carmelo è legato al clan calabrese Gullace-Raso-Albanese) e che vede tra i componenti, per l'appunto, personaggi con precedenti penali gravissimi, come il plurimo omicidio volontario, il sequestro di persona. Inoltre il movente risulta senz'altro consistente sia in relazione ad un atto di rappresaglia per quanto effettuato dal comandante Montalbano in ragione delle sue funzioni, sia come azione dimostrativa-preventiva nei confronti del coniuge del Montalbano stesso al fine di intimidirlo ed intimidire altri amministratori pubblici in relazione alla destinazione della cava Fazzari, ancora oggi al centro dei diversi interessi di alcuni gruppi politico-economici. E sul punto non può che destare allarme la singolare coincidenza per cui, pochi giorni prima dell'attentato, alla signora Guerra Iole (moglie del Montalbano) era stata revocata la delega all'assessorato dell'ecologia nel comune di Borghetto Santo Spirito da parte del sindaco Gianluigi Figini;

che sull'area della cava e nei dintorni da anni vanno sviluppandosi progetti di insediamento di discariche e di impianti, primo in ordine di tempo è quello della Fumeco di Tovo San Giacomo del faccendiere Casanova, quello della TER indirettamente legata al sindaco di Borghetto, Figini, ed infine quello della società Pattarello legata al sindaco di Tovo, Eligio Accame e a Gianluigi Figini ex sindaco di Borghetto S. Spirito - teardiano di ferro, tessera n. 10 della Loggia

massonica Le Ginestre di Borghetto – sponsor della famiglia Fazzari, costretto alle dimissioni perchè coinvolto nell'inchiesta sugli appalti della metanizzazione del comune;

che importante, per capire il personaggio, è il fatto che allegato agli atti del rinvio a giudizio per il succitato scandalo vi è il testo di una intercettazione telefonica nella quale il Figini chiede esplicitamente al deputato socialista ligure Ugo Intini un intervento sul sostituto procuratore della Repubblica Alberdo Landolfi. Dopo aver affermato di non essere indagato, mentre aveva già ricevuto una comunicazione giudiziaria, il Figini sosteneva: «... qui siamo come all'epoca di Teardo. Devi dire a Giuliano (Vassalli, allora Ministro di grazia e giustizia, ndr) che deve fare qualcosa per toglierci di mezzo quel rompiscatole...»;

che Eligio Accame – sindaco di Tovo San Giacomo – democristiano della corrente di Manfredo Manfredi, che apre discariche nel suo comune e nei comuni vicini e come imprenditore le progetta e le gestisce dando origine ad un traffico di sostanze tossiche pericolose, viene arrestato dai magistrati di Savona;

che il comune di Tovo San Giacomo è sede del forno della società Fumeco di Federico Casanova; il sindaco Accame è cointeressato alla società Pattarello attraverso la società Ise di cui è titolare. Sia il sindaco Accame che il sindaco Figini sono cointeressati a numerose società che vedono la partecipazione di altri politici locali dell'uno o dell'altro partito. In particolare il sindaco Accame ha avuto fino al febbraio 1992 un *partner* di tutto rispetto, l'ex assessore regionale alla sanità Rosario Bellasio, arrestato dai magistrati di Savona nel ramo dell'inchiesta riguardante gli appalti per lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri e che stava nel consiglio di amministrazione della Pietra Azzurra spa, presentatrice di un progetto immobiliare di notevole portata alle spalle di Pietra Ligure;

che il faccendiere Federico Casanova, coinvolto pesantemente nello scandalo di petroli, massone e come gli altri iscritto alla loggia Le Ginestre, compartecipe nella titolarità del forno di incenerimento Fumeco di Tovo San Giacomo, rappresenta uno dei capisaldi della complessa ragnatela di rifiuti-criminalità-affari politici che ruota intorno alla cava Fazzari, al forno Fumeco e allo smaltimento dei rifiuti ospedalieri;

che il 18 maggio 1992 quando gli uomini della criminalpol lo arrestano, è a cena con il suo legale e l'assessore democristiano all'urbanistica di Finale Ligure, Carlo Galli (che due giorni dopo presenta le dimissioni in consiglio comunale);

che il Casanova compare in numerosi scandali legati al traffico criminale dei rifiuti tossico-nocivi compresa l'esportazione di rifiuti tossici nell'isola di Sulina in Romania, in rapporto diretto con la famiglia Ceausescu;

che testimoni attendibili avrebbero confidato agli inquirenti di Savona l'esistenza di una *maxi* discarica di rifiuti industriali tossico-nocivi in una località della Polonia che il Casanova avrebbe trattato direttamente con una alta autorità polacca venuta espressamente in Italia. D'altra parte il Casanova è abituato ad intrattenere rapporti strettissimi con i centri di potere economico-politici. Durante i suoi sei anni di latitanza per lo scandalo dei petroli il faccendiere è stato

Ministro dell'economia delle Isole Seichelles, ha incontrato in quel paese diverse volte uomini politici liguri, compresi deputati della Repubblica italiana. Il Casanova ha costituito, smantellato, trasferito e modificato quasi 200 società nei settori più diversi con al centro lo smaltimento dei rifiuti,

gli interroganti chiedono al Governo e ai Ministri in indirizzo di dare risposta ai diversi ed inquietanti interrogativi che l'intera vicenda solleva e precisamente:

1) sui legami e condizionamenti politici che la famiglia Fazzari può aver avuto sui due comuni di Borghetto Santo Spirito e Tovo San Giacomo e sui rispettivi amministratori;

2) sul ruolo della loggia massonica Le Ginestre sugli affari della zona;

3) sul ruolo dei petrolieri coinvolti già nell'ex scandalo dei petroli e nello smaltimento illegale di rifiuti tossico-nocivi e sui loro legami con la massoneria e le forze politiche;

4) su eventuali pressioni od ostacoli che possono essere stati frapposti all'azione della magistratura di Savona;

5) sul silenzio che il Ministro dell'ambiente e gli amministratori locali comunali e regionali hanno tenuto di fronte al fatto che per anni sono stati sotterrati decine di migliaia di fusti di rifiuti tossico-nocivi;

6) se siano state fatte stime dei danni ambientali provocati da questo giro di affari e, se questi danni sono stati calcolati, a quanto ammontano e chi pagherà gli enormi costi della bonifica.

(3-00149)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PELLEGRINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la legge 8 giugno 1990, n. 142, articoli 41 e seguenti, ha attribuito alle regioni il compito di procedere alla costituzione di nuovi comitati regionali di controllo sugli atti dei comuni e delle province, dettando norme volte a garantire una composizione tecnica dei comitati medesimi;

che con previsione contenuta nelle disposizioni finali e transitorie la legge n. 142 del 1990 ha assegnato a tal fine il termine di un anno dalla sua entrata in vigore;

che a tutt'oggi la regione Puglia non ha adempiuto a tale obbligo;

che in particolare tale circostanza interviene ad aggravare la situazione della sezione del Coreco di Lecce che da ormai due anni opera in regime di *prorogatio*, e recentemente ha registrato dimissioni di componenti effettivi e supplenti;

che il sindaco del comune di Sogliano Cavour (Lecce) ha opportunamente inoltrato al presidente del consiglio regionale, al presidente della giunta regionale e, per conoscenza, al presidente e ai componenti del Coreco di Lecce e al prefetto di Lecce, istanza perchè si impegnino a provvedere in merito;

che tale iniziativa indubbiamente opportuna e condivisibile non ha avuto fino ad ora esito alcuno;

che appare davvero grave il persistente inadempimento della regione Puglia ad un così rilevante obbligo di legge, in un momento in cui il ripristino di una cultura della legalità viene universalmente indicato come rimedio urgente e necessario alla fuoriuscita dalla situazione di crisi che attanaglia il paese;

che ugualmente intollerabile appare la circostanza che ad oltre due anni dall'emanazione della legge n. 142 del 1990 nella regione Puglia il controllo di legittimità sugli atti delle autonomie locali continui ad essere esercitato da un organismo non più legittimato, perchè composto in virtù di una disciplina abrogata in quanto ritenuta non conforme alla esigenza di una netta separazione tra politica e amministrazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative e provvedimenti urgenti il Governo intenda assumere e adottare in virtù dei poteri di controllo sull'attività delle regioni a statuto ordinario attribuitigli dalla Costituzione (articolo 126) e dalla legge (articolo 50 e seguenti della legge 10 febbraio 1953, n. 62), al fine di porre termine a tale grave e inaccettabile situazione, indubbia apparendo l'importanza e l'irrinunciabilità di una corretta e trasparente attività degli enti locali.

(4-00891)

CUSUMANO. – *Al Ministro dell'interno, al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che nella città di Ribera (Agrigento), centro di notevole interesse agricolo con quasi ventimila abitanti, esiste una grave situazione idrica con turni di erogazione di quasi quindici giorni;

che la cattiva utilizzazione delle risorse idriche disponibili nella zona ha enormemente nociuto alla comunità del luogo con notevoli ritardi nella erogazione e con gravi pericoli igienico-sanitari;

che i cittadini riberesi hanno tollerato per tutta la stagione estiva questo stato di cose;

che lo stato di legittima agitazione di tutti gli abitanti, nonostante i tentativi di porre rimedio alla incresciosa situazione da parte delle autorità locali, ha raggiunto livelli non controllabili con seri rischi di contestazione che potrebbero portare alla occupazione delle sedi del municipio,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga d'intervenire con la massima urgenza, per alleviare la pesantezza di una situazione da «terzo mondo» attivando tutte le autorità competenti e trovando rimedi radicali per recuperare un livello di erogazione idrica dignitosa e rispondente alle più elementari regole del vivere civile.

(4-00892)

CUSUMANO. – *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* – Premesso:

che l'ENEL ha disposto il blocco della fornitura di energia elettrica ai baraccati della Valle del Belice (Agrigento) per un credito di tre miliardi;

che le condizioni economiche dei baraccati sono tali da non consentire il normale pagamento del consumo di energia elettrica;

che era stata assicurata dal Governo un'ulteriore proroga dell'esonero dal pagamento delle bolletta relativa al consumo di energia elettrica;

che lo stato di agitazione è notevole presso i baraccati, ancora molto numerosi a Santa Margherita Belice e a Menfi;

che ad alimentare questo stato di disagio e di protesta ha concorso la recente cancellazione dello stanziamento di duecento miliardi di lire previsto dal Governo per il completamento della ricostruzione,

L'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano d'intervenire con urgenza presso l'ENEL, al fine di procedere temporaneamente - nelle more dell'adozione di un provvedimento del Governo che consenta all'ENEL di incassare il credito vantato - alla ripresa dell'erogazione di energia elettrica, bloccando così gravi inconvenienti che potrebbero maturare dallo stato di agitazione dei baraccati.

(4-00893)

CUSUMANO. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che nella città di Montevago (Agrigento) è stato convocato in seduta straordinaria dal sindaco il consiglio comunale per discutere della grave situazione dell'agricoltura montevagnese, determinata anche dal mancato ammasso del grano da parte del consorzio agrario;

che gli agricoltori di tutta la zona da Sciacca a Montevago e degli altri comuni vicini sono in stato di agitazione per la grave situazione della loro primaria fonte di reddito, l'agricoltura appunto, penalizzata ancor di più dai ritardi con i quali le autorità competenti hanno affrontato il problema dell'ammasso del grano, vanificando di fatto i sacrifici di tanti lavoratori della terra;

che diventano poco credibili le continue e vane promesse di risoluzione del problema,

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga d'intervenire con la massima urgenza per evitare un'ulteriore imperdonabile beffa a tanti operosi coltivatori, eliminando remore e individuando senza indugi responsabilità di ogni tipo e risolvendo definitivamente il grave problema.

(4-00894)

FERRARA Vito. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che con il nuovo decreto l'amministrazione finanziaria, nell'intento di riordinare e semplificare la materia delle concessioni governative, ha invece provocato nei contribuenti confusione e incertezze prima e legittimo risentimento poi;

che questo ennesimo episodio ha dimostrato che il fisco non solo non è pronto a ricevere i suoi soldi, ma non sa neppure far pagare le nuove tasse;

che la manovra economica varata nel luglio 1992 è stata finora gestita, soprattutto per la parte riguardante l'aspetto tributario, con trasandatezza e colpevole approssimazione, delle quali fatti innegabili

sono, fra i tanti, la stampa degli opuscoli esplicativi (che prendono in esame ad esempio solo le aree catastali di Torino, per cui chi abita altrove resta con le incertezze e i dubbi di prima), il contrordine dato al direttore generale del Poligrafico di non procedere alla ristampa delle marche per patenti, il vergognoso caso di quei cacciatori che, avendo versato subito la tassa di 400.000 lire, non possono ora richiedere alcuna restituzione e, infine, la farsa del superbollo diesel;

che tutta la vicenda fiscale, come è stato autorevolmente osservato, è avvenuta «in sordina, senza nessuna preparazione, senza un annuncio ufficiale, senza un volto o la voce di un Ministro che almeno spiegasse i motivi di queste scelte fiscali»;

che i fatti sopra esposti seppure sommariamente rappresentano l'ennesimo, inequivocabile segno della incapacità di alcuni uomini a gestire la cosa pubblica,

l'interrogante chiede, soprattutto per il bene del paese:

che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni si dimetta subito, essendosi dimostrato del tutto incapace di attuare i compiti che, specie in questo delicatissimo momento, ha tutta l'amministrazione finanziaria;

che, al fine di ridare un minimo di credibilità alle nostre istituzioni finanziarie, il Presidente del Consiglio vigili più attentamente affinché siano evitate al nostro paese altre spiacevoli situazioni.

(4-00895)

MISSERVILLE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che pende dinanzi alla I sezione della corte d'appello di Roma (consigliere istruttore dottor Vittorio Metta) giudizio di gravame avverso il lodo arbitrale che ha deciso la vertenza tra il comune di Fiuggi (Frosinone) e l'ente Fiuggi spa, legalmente rappresentato dall'avvocato Giuseppe Ciarrapico, per la risoluzione del contratto di concessione dello sfruttamento delle Terme;

che da diversi mesi, essendo state adempiute tutte le necessità istruttorie, la causa è stata assegnata a sentenza e che a tutto oggi non è stata emessa alcuna decisione;

che l'urgenza di una definizione del giudizio d'appello è di tutta evidenza per la complessità degli interessi in questione e la conseguente incertezza della situazione economico-amministrativa dell'ente pubblico, la cui attività programmatoria e le cui necessità immediate sono condizionate dalla pronuncia giudiziale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per verificare se, da parte del giudice d'appello, siano rispettati i termini di deposito della decisione da cui dipende la vita amministrativa del comune di Fiuggi.

(4-00896)

GRANELLI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Tenuto conto dell'importanza dell'autorevole dichiarazione del procuratore della Repubblica di Milano, Borrelli, circa indagini sul magistrato Di Pietro – confermate da quasi tutta la stampa – svolte da un ex maresciallo dei carabinieri a seguito di una presunta commissione da parte del presidente onorario di Mediobanca;

rilevato che la notizia diventa ancor più inquietante per la nota presenza azionaria, in tale banca, del titolare di una impresa edile attualmente inquisita dai magistrati milanesi e di un grande gruppo finanziario collegato alla Cogefar,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative abbia preso o intenda prendere il Ministro di grazia e giustizia per difendere da interventi intimidatori gravissimi l'indipendenza della magistratura nell'esercizio delle sue funzioni e la salvaguardia di elementari regole di uno Stato di diritto;

quali accertamenti siano stati compiuti dal Governo per verificare se e chi ha commissionato e posto a carico del bilancio di Mediobanca l'indagine sul conto di un magistrato da parte di un ex maresciallo dei carabinieri;

che comportamento abbiano assunto, in Mediobanca, i rappresentanti del Ministero del bilancio che, in quanto rappresentanti dello Stato, sono chiamati a tutelare interessi generali, incompatibili con azzardate iniziative, nonché una corretta gestione delle risorse amministrative.

(4-00897)

ROCCHI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in base al decreto del Ministro della sanità del 31 gennaio 1992, n. 286 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 115 del 19 maggio 1992 è stato istituito il «Servizio qualità e sicurezza della sperimentazione animale dell'Istituto superiore di sanità»;

che tale decreto prevede l'istituzione di un Comitato tecnico scientifico con diversi compiti fra i quali anche quello «di attuazione della direttiva CEE 609/86»;

che i membri di tale Comitato saranno nominati dal direttore dell'Istituto superiore di sanità,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le linee pratiche di intervento del Servizio;

come darà attuazione alla direttiva CEE 609/86 e se sarà l'unico servizio ad occuparsene;

come intenda operare, con quali mezzi, collaborazioni anche estere;

se non intenda dare rappresentanza alle associazioni antivivisezioniste, all'interno del Comitato tecnico scientifico, con uno o più membri qualificati sul piano sia scientifico che biomedico.

(4-00898)

ROCCHI. – *Ai Ministri della sanità e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che il direttore del centro scienze ambientali dell'Amazzonia, Federico Arruda, ha denunciato, come riportato da «Il Messaggero» del 31 agosto 1992, un insolito contrabbando di rane e rospi vivi dal Brasile all'Italia;

che secondo il ricercatore negli ultimi mesi 5.000 di questi animali sarebbero finiti clandestinamente nei laboratori di un'industria farmaceutica italiana – non specificata – che se ne servirebbe per produrre un nuovo tipo di analgesico;

che gli animali immersi in acqua bollente libererebbero infatti una secrezione che, bevuta, possiederebbe un forte effetto analgesico;

che secondo Federico Arruda l'industria si appresta a lanciare il prodotto sui mercati internazionali e starebbe facendo incetta a basso prezzo di rane e rospi vivi,

l'interrogante chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti l'esistenza di tali attività di commercio e di sperimentazione;

se queste attività siano autorizzate e con quali strumenti attuate, data l'assenza di rane e rospi dall'allegato I del decreto legislativo n. 116 del 1992 sulla sperimentazione animale;

se, dove e come sia stata autorizzata la sperimentazione clinica della sostanza analgesica sulla specie umana.

(4-00899)

ROCCHI. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* – Premesso:

che la circolare n. 600.8/24433/AG emanata il 21 agosto 1992 dal Ministro della sanità De Lorenzo, a seguito della nuova legge sulla vivisezione, è stata annunciata come una «grazia» per cani e gatti, come una «restrizione» alle sperimentazioni cruenti, come «un adeguamento europeo» del nostro paese;

che la circolare invece riporta per la quasi totalità del testo interi articoli del decreto legislativo n. 116 del 1992 in vigore dal 4 marzo 1992 – che ha recepito una direttiva CEE con tre anni di ritardo – senza alcuna novità anche per cani e gatti e disattendendo nella quasi totalità i pareri espressi dalle Commissioni parlamentari competenti in fase di varo della direttiva stessa;

che la circolare autorizza surrettiziamente di nuovo la pratica di recidere le corde vocali, dei cani in particolare, vietata esplicitamente dal 5° comma dell'articolo 6 del decreto legislativo, stabilendola invece possibile ai sensi dell'articolo 8 che prevede altro;

che la circolare chiarisce che le autorizzazioni ai laboratori verranno date con scadenza quinquennale, peggiorando la precedente situazione che imponeva questa certificazione ogni tre anni e contraddicendo il dettato della direttiva CEE 86/609 che stabilisce, all'articolo 26, rapporti triennali da parte degli Stati membri;

che la circolare non fissa il termine entro il quale le istituzioni universitarie e gli enti pubblici di ricerca, che sinora non avevano necessità di richiedere l'autorizzazione preventiva, debbono inviare la loro comunicazione;

che la circolare non fissa la periodicità delle ispezioni condotte da funzionari dell'autorità previste esplicitamente dal 2° comma dell'articolo 17 della direttiva, stabilendo così una continuità della impunità degli sperimentatori che violano le leggi, mentre l'articolo 24 della direttiva CEE, ripreso dal 3° comma dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 116 del 1992, stabilisce che «il Ministro della sanità adotta con proprio decreto misure più rigorose nell'utilizzazione degli animali negli esperimenti»,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti i ministri in indirizzo intendano prendere per cancellare la modifica *de facto* del 5° comma dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

come sia possibile produrre una documentazione triennale alla Commissione CEE quando la validità delle autorizzazioni ai laboratori è stata prorogata da tre a cinque anni;

come mai non sia stato applicato il terzo comma dell'articolo 24 della direttiva CEE 86/609 e come si preveda di applicarlo.

(4-00900)

BOFFARDI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che in relazione ad una recente delibera del Cocer della Guardia di finanza non risponde ad alcuna giustificazione prevedere per i cappellani militari una carriera da ufficiale con le conseguenze paradossali per cui, ad esempio, un cappellano militare, ovviamente celibe e speso di tutto, debba percepire in alcuni casi emolumenti superiori al generale di brigata (circa 5 milioni di lire) o al colonnello comandante del Corpo (circa 4 milioni) con responsabilità, competenze e carichi di famiglia certo di gran lunga superiori, l'interrogante chiede di conoscere:

se ciò corrisponda a norme del nuovo Concordato e, comunque, a quale provvedimento amministrativo;

se non si ritenga opportuno rivedere la normativa al riguardo tale da giustificare quanto sopra per rendere più coerente e serio il principio della retribuzione in rapporto all'effettivo lavoro e responsabilità degli ufficiali delle nostre Forze armate.

(4-00901)

BOFFARDI. – *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il ragioniere Marco Pedroli di Roma, invalido civile, ha presentato a suo tempo domanda di assunzione al Ministero della difesa ai sensi della legge n. 482 del 2 aprile 1968 e a seguito di ciò è stato convocato, il 7 febbraio 1992, alla caserma Grazioli Lante per essere sottoposto alla prescritta visita medica;

che successivamente lo stesso è stato convocato per sostenere l'esame di dattilografia e «colloquio» per il 20 marzo 1992 con telegramma recapitato il giorno prima e con l'indicazione a presentarsi munito di una documentazione autenticata non facilmente reperibile in un lasso di tempo così breve;

che tuttavia l'interessato è riuscito a produrre tale documentazione, recandosi presso la sede dell'esame e sostenendo lo stesso, ma non ha potuto fare a meno di osservare che gli elaborati delle oltre 1200 persone che hanno sostenuto la prova sono stati messi in buste non sigillate;

che tutt'oggi non è stata data risposta circa l'esito degli esami anche se, ufficiosamente, sarebbero 72 le persone assunte per la «chiamata diretta» prevista dalla legge,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano la procedura seguita – priva per altro di qualunque pubblicità ufficiale – poco trasparente ed assolutamente discrezionale;

se non si ritenga opportuno una verifica da parte di una Commissione medica dell'invalidità degli interessati, al fine di evitare il ripetersi del fenomeno delle false certificazioni di invalidità.

(4-00902)

ROCCHI. - *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* - Premesso:

che Villa Adriana a Tivoli (Roma) costituisce un insieme monumentale e paesistico di enorme valore culturale visitato ogni anno da decine di migliaia di persone provenienti da tutto il mondo;

che ciò nonostante, nel corso degli ultimi trenta anni, il territorio ad essa circostante, in particolare quello compreso tra la villa e la via Tiburtina, è stato interessato da edificazioni ed interventi urbanistici all'insegna di un dilagante e onnivoro abusivismo - tollerato se non incoraggiato dagli organi preposti al controllo urbanistico del territorio - che si è spinto fino ai margini (ma in qualche caso isolato ben all'interno) della fascia di protezione paesistica stabilita con i decreti ministeriali dell'11 maggio 1955 e dell'8 agosto 1967, attorno all'altura su cui è posta la villa;

che l'area vincolata dai detti decreti come bellezza naturale ha costituito pertanto fino ad oggi l'unico sia pur debole baluardo a difesa del contesto paesistico tra la via Tiburtina, la Maremmana e la villa imperiale (si tratta di una striscia di terreno che da circa un chilometro di profondità si va progressivamente riducendo fino a poche centinaia di metri); al suo interno sono da tempo accertate importanti presenze archeologiche, di cui solo una parte emerge;

che in tale contesto di fatto e di diritto, un gruppo di società (Compe srl ed altre), a partire dal 1977, sulla scorta del Piano regolatore generale di Tivoli del 1973 (che prevede la totale edificazione delle aree vincolate), presentava un piano di lottizzazione riguardante l'area antistante Villa Adriana che, nel corso degli anni (1977-1990), nonostante l'evidente e disastroso impatto che i 250.000 metri cubi previsti avrebbero avuto sulle aree vincolate e sulle visuali interne ed esterne di Villa Adriana, riusciva in successione ad ottenere l'approvazione da parte del comune di Tivoli, il nulla osta ex articolo 7 della legge n. 1497 del 1939 dall'assessorato all'urbanistica ed alla tutela ambientale della regione Lazio ed infine il benestare della soprintendenza ai monumenti del Lazio (che però non trasmetteva gli atti al Ministero, per il controllo e l'eventuale annullamento previsto dalla legge n. 431 del 1985); ciò era possibile, tra l'altro, in quanto il Piano territoriale paesistico n. 7, adottato (ma non ancora approvato) dalla regione Lazio ai sensi dell'articolo 1-bis della legge n. 431 del 1985, anziché stabilire forme di tutela dell'area soggetta a vincolo di bellezza naturale, ne consente illegittimamente la totale edificazione mediante un puro e semplice rinvio alle norme di piano regolatore (articolo 31 Norme tecniche);

che venuta a conoscenza del progetto a seguito della realizzazione di una parte delle opere di urbanizzazione della lottizzazione, la Lega per l'ambiente del Lazio, assieme al Circolo di Tivoli, intraprendeva una serie di iniziative politiche e giudiziarie (TAR e magistratura ordinaria) per rendere di pubblico dominio l'inevitabile gravissimo pregiudizio

che sarebbe derivato al contesto monumentale di Villa Adriana nel caso in cui non si fosse bloccata la lottizzazione e per accertare le responsabilità degli organi istituzionalmente preposti alla tutela e alla gestione dell'area vincolata quale «bellezza naturale»; veniva altresì promossa una interrogazione parlamentare alla Camera dei deputati (20 novembre 1990), sottoscritta da trenta deputati di diversi gruppi politici (Verdi, PSI, DC, PCI, DP, Sinistra indipendente, Federalisti) che richiedeva un intervento del Ministro per beni culturali ed ambientali a tutela della villa;

che tanto il TAR che il Ministero per i beni culturali tuttavia, senza entrare nel merito delle autorizzazioni rilasciate e della loro compatibilità con i valori paesistici, ambientali ed archeologici dichiarati meritevoli di tutela dai decreti ministeriali del 1955 e del 1967, esercitavano un controllo meramente formale sulla legittimità del procedimento e concludevano, pur con qualche prescrizione che riduceva le cubature previste, per la legittimità degli atti impugnati;

che di diverso avviso era invece il giudice penale, che aveva avviato l'inchiesta affidando due consulenze tecniche – la prima ad un architetto esperto in materia urbanistica (l'architetto Paolo Micalizzi), la seconda ad un collegio di studiosi di chiara fama con specifica competenza in materia paesistica, ambientale ed archeologica (il professor architetto Mario Manieri Elia, la professoressa architetto Maria Cristina Costa e l'archeologo Lorenzo Quilici) – al fine di accertare se, allo stato dei fatti, ricorressero gli estremi della fattispecie di reato prevista dall'articolo 734 del codice penale;

che pur richiedendo l'archiviazione per i reati connessi alle trasformazioni avvenute sull'area vincolata fino all'inizio del procedimento (opere di urbanizzazione) a causa del loro limitato impatto ambientale e della circostanza che, comunque, amministratori e funzionari della pubblica amministrazione non sarebbero stati perseguibili per la prescrizione dei reati, l'atto del magistrato costituisce un formidabile atto di accusa contro i comportamenti degli organi preposti alla tutela paesistica (in special modo del settore tutela ambientale dell'assessorato all'urbanistica della regione e della soprintendenza ai monumenti del Lazio) e, ciò che più importa, accerta, sulla scorta delle consulenze tecniche richiamate due fatti estremamente rilevanti: 1) che qualsiasi ulteriore trasformazione dei luoghi all'interno dei vincoli integrerebbe la fattispecie di «distruzione di bellezze naturali» ex articolo 734 del codice penale e sarebbe pertanto oggetto di autonoma valutazione sotto il profilo penale (e con ciò impedisce la realizzazione del progetto di lottizzazione); 2) che il Piano territoriale paesistico n. 7 è uno «pseudo piano paesistico che ha di fatto abrogato i vincoli esistenti sull'area interessata dalla lottizzazione», in contrasto, tra l'altro con quanto previsto dall'articolo 82, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, nella parte in cui riserva allo Stato medesimo la competenza in materia di revoca e modifica dei vincoli;

che in data 30 maggio 1992 la stampa nazionale ha pubblicato un appello per la salvezza di Villa Adriana indirizzato al Governo nazionale, alla regione Lazio ed al comune di Tivoli; tale appello, promosso dalla Lega per l'ambiente, è stato sottoscritto da prestigiosi esponenti della cultura italiana e straniera, da rappresentanti dell'ambientalismo e da

tutti i principali istituti di cultura presenti a Roma; allo stesso fine è stata presentata una petizione al Parlamento europeo;

che anche a seguito della lunga ed intensa battaglia a difesa dell'integrità di Villa Adriana infine, nel giugno 1992, il consiglio comunale di Tivoli non accettava di riapprovare la convenzione della lottizzazione Nathan e provocava le dimissioni della giunta presieduta dal sindaco Ambrosi, che della lottizzazione era stato il più strenuo sostenitore,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro per i beni culturali ed ambientali per la definitiva tutela di Villa Adriana e dell'area vincolata ad essa antistante;

se non ritenga di dover intervenire presso la regione Lazio per una correzione delle previsioni del Piano territoriale paesistico n. 7 in quanto esso, a detta della stessa perizia tecnica ordinata dal magistrato, «appare essere in ultima analisi una specie di abrogazione surrettizia di una parte della legge n. 431 del 1985... e non può quindi in effetti tutelare i valori ambientali che caratterizzano il territorio»;

quali iniziative di competenza intendano assumere presso la regione Lazio per la sollecita approvazione del Parco dei Monti Prenestini (attualmente in fase di esame da parte della giunta regionale nell'ambito del Piano regionale dei parchi) all'interno del quale tutta l'area di Villa Adriana e la fascia archeologica pedemontana dei Prenestini risulterebbero adeguatamente valorizzate.

(4-00903)

DE PAOLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che nella notte del 22 agosto 1992 un giovane di 24 anni, Stefano Pedrotti di Vigo di Fassa (Trento), è stato ucciso da un carabiniere durante un posto di blocco; questa tragedia è l'ennesima di una lunga serie che vede coinvolti da un lato agenti e dall'altro inermi cittadini ed è la riprova dell'inutilità di queste operazioni alle quali partecipano poliziotti che giungono sul posto da altre regioni e vengono lanciati sul territorio senza alcuna conoscenza della realtà locale, l'interrogante chiede di conoscere:

quali intendimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché non abbiano più ad avvenire fatti delittuosi come questo che creano ulteriormente discredito e sfiducia da parte dei cittadini nei confronti di coloro che dovrebbero operare contro la vera criminalità;

se il Governo non ritenga di utilizzare per queste azioni di controllo del territorio agenti che siano a conoscenza diretta e continua della realtà del territorio stesso;

quali siano i provvedimenti che si intenda adottare nei confronti del carabiniere che si è reso responsabile dell'accaduto.

(4-00904)

DE PAOLI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Rilevato che in Valle Camonica, ed in particolare nel comune di Capo di Ponte (Brescia), sono stati ritrovati importantissimi reperti archeologici che suscitano invidia in tutto il mondo e che con il passare degli anni detto patrimonio preistorico è stato ampiamente divulgato sui giornali di tutto il mondo;

atteso che la competente sovrintendenza archeologica della Lombardia ha sollecitato la creazione di un museo,

l'interrogante chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministero in indirizzo affinché questo progetto divenga rapidamente realtà. Si sottolinea come il concretizzarsi della proposta darebbe un importante ed immediato sviluppo all'intera Valle Camonica creando nuovi sbocchi al turismo e positivi risvolti anche dal punto di vista occupazionale.

(4-00905)

DE PAOLI. – *Al Ministro del tesoro, con l'incarico per la funzione pubblica.* – Premesso:

che in data 31 marzo 1982 il signor Zanchi Rodolfo (posizione 7567174) presentava al Ministero del tesoro – Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali (CPDEL) – domanda per ottenere la ricongiunzione ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 29 del 1979 per la pensione;

che l'INPS di Brescia in data 29 maggio 1984 rilasciava il tabulato TRC e che in seguito nulla veniva più comunicato al signor Zanchi relativamente alla definizione della pratica,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, a oltre 10 anni dalla presentazione, definire della domanda di ricongiunzione;

quale sia la «mole» di lavoro che ha ostacolato per 10 anni la possibilità di dare opportune informazioni agli utenti.

(4-00906)

DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nella città di Brescia, in Via Montebello, è stato istituito un «centro di prima accoglienza» dato in gestione alla cooperativa «Progetto integrazione»;

che detta struttura attualmente viene utilizzata da centinaia di immigrati che creano, per il numero e per la scarsità di controllo, gravi disagi e problemi agli abitanti della zona,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno attivare con la massima urgenza le forze dell'ordine per un controllo sistematico della struttura citata e, in particolare, che venga accertata la regolarità dei documenti e del permesso di soggiorno degli extracomunitari.

(4-00907)

STEFÁNO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che in questi ultimi mesi la situazione dell'ordine pubblico a Taranto, con notevoli sacrifici da parte delle forze dell'ordine e di un intelligente impegno dei responsabili, ha segnato un significativo miglioramento, pur meritando ancora molta attenzione e vigilanza, l'interrogante, allo scopo pertanto di una dimostrazione positiva e di stimolo, chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di esprimere ufficialmente un riconoscimento agli operatori di tale azione positiva; ciò anche allo scopo di stimolare sempre di più l'attività operativa intrapresa e per la tranquillità dei cittadini della provincia ionica;

se non ritenga altresì di valutare gli organici delle forze di polizia presenti a Taranto, per adeguarne il numero e i mezzi, in modo che si possa ottenere una maggiore tranquillità nel campo commerciale e dell'ordine pubblico in genere, anche allo scopo di non continuare a richiedere alle stesse forze dell'ordine sempre maggiori e insopportabili sacrifici.

(4-00908)

MESORACA, GIANOTTI, GAROFALO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che lo stabilimento Pertusola Sud di Crotone attende da oltre un decennio un piano di ammodernamento nonostante che le delibere del CIPI del 2 maggio 1989 e del 28 giugno 1990 ed il contratto di programma stipulato dall'ENI con il Ministero senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno prevedesse impegni concreti e precisi in tale direzione;

che la nuova Samim, entrata nella gestione della Pertusola Sud a giugno del 1990, a distanza di due anni ha presentato un progetto industriale irrealizzabile, sia per il gravoso onere finanziario, sia perchè prevede la fermata degli attuali impianti e la conseguente cassa integrazione per un periodo di tre anni;

che l'arresto dello stabilimento di Crotone avrebbe comportato l'importazione di centomila tonnellate di zinco all'anno con notevole impatto sulla bilancia commerciale;

che l'ENI, anche per indicazione del Governo, con successiva delibera del 27 maggio 1992, ha approvato un nuovo progetto che esclude ogni ipotesi di arresto dell'attività produttiva,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo sia a conoscenza del fatto che la nuova Samim ha usato la legge sui prepensionamenti anche per favorire l'esodo di unità lavorative indispensabili al ciclo produttivo, mettendo in seria difficoltà la produzione dello zinco che a Crotone ha subito un calo del 17 per cento con una perdita economica di circa un miliardo al mese;

se sia a conoscenza che la nuova Samim, nonostante la delibera ENI, che assicura la salvaguardia dei livelli occupazionali, sta procedendo all'arresto di alcuni settori d'impianto con conseguenti tagli all'occupazione, in una città dove la disoccupazione ha raggiunto dimensioni drammatiche e dove tale fenomeno ha già prodotto effetti devastanti;

quali iniziative il Governo intenda assumere nei confronti della nuova Samim che a Crotone ha finito per bruciare del pubblico denaro dal momento che esso non è stato impiegato per promuovere investimenti in direzione dell'ammodernamento dello stabilimento e per migliorare l'economia aziendale;

se sia a conoscenza delle cause per cui non si procede con rapidità alla realizzazione dell'ultima versione del piano di ristrutturazione dello stabilimento di Crotone e quali misure intenda adottare per rimuovere gli eventuali ostacoli.

(4-00909)

STEFANO. - *Al Ministro degli esteri.* - Premesso che alcune emittenti televisive nazionali hanno evidenziato negli ultimi giorni il grave problema del rapporto tra i genitori italiani, separati da coniugi stranieri, ed i loro figli, l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi per cui il Governo non abbia aderito al trattato dell'Aja;

le misure urgenti che il Governo intenda prendere per regolare i rapporti di cui sopra e per andare incontro al disagio dei genitori e alla sofferenza dei loro figli.

(4-00910)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00143, dei senatori Salvi e Rognoni, in merito alla proroga dell'attività delle emittenti radiofoniche e delle emittenti televisive locali concessa con il decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361;

3-00144, del senatore Radi, in merito alla possibilità di trasmissione a livello locale, dopo il 24 agosto 1992, delle emittenti nazionali che non figurano nella graduatoria approvata dal Consiglio dei ministri il 13 agosto 1992;

3-00145, dei senatori Alberici e Rognoni, sulla graduatoria per le concessioni radiotelevisive in ambito locale e, in particolare, sulla posizione dell'emittente Teleimola;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00147, del senatore Montresori, sul Parco nazionale del Golfo di Orosei, Gennargentu e dell'isola dell'Asinara.

